

Momenti di storia dell'autotraduzione

A cura di
Gabriella Cartago e Jacopo Ferrari

ISSN 2283-5628
ISBN 978-88-7916-862-5

Copyright © 2018

LED Edizioni *Universitarie di Lettere Economia Diritto*

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>
sito web www.aidro.org <http://www.aidro.org/>

Volume stampato con il contributo
del Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e di Studi interculturali
Università degli Studi di Milano

In copertina:

Antonello da Messina, *Annunciata*, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Digital Print Service

Sommario

| | |
|--|-----|
| PRESENTAZIONE | 7 |
| <i>Gabriella Cartago</i> | |
| Gabriele Simeoni autore e autotraduttore di <i>imprese</i> nella Lione di metà Cinquecento | 9 |
| <i>Monica Barsi</i> | |
| Clavijero y sus estrategias lingüísticas para defender la cultura mexicana | 35 |
| <i>Beatriz Hernán-Gómez Prieto</i> | |
| Ancora sugli scrittori stranieri in lingua italiana: uno sguardo sulle traduzioni e le autotraduzioni poetiche (secoli XVII-XIX) | 65 |
| <i>Furio Brugnolo</i> | |
| Intrecci linguistici e autotraduzione nelle opere degli autori migranti e bilingui | 97 |
| <i>Anastasija Gjurčinova</i> | |
| Pierre Lepori, <i>Come cani / Comme un chien</i> : une réflexion entre style auctorial et bilinguisme dans la pratique de l'autotraduction | 113 |
| <i>Marie-Christine Jullion - Ilaria Cennamo</i> | |
| Autotraduzioni: il caso della Cina | 133 |
| <i>Clara Bulfoni</i> | |
| L'autotraduzione e le sue impossibilità | 147 |
| <i>Adrián N. Bravi</i> | |
| I <i>self-translation studies</i> : panorama di una disciplina | 153 |
| <i>Chiara Lusetti</i> | |
| Gli Autori | 169 |

Presentazione

Operazione resistente a una definizione univoca, oscillante com'è tra traduzione e scrittura *ex novo* e autonoma, lo statuto dell'autore e la natura del testo che ne sortisce e persino il termine *autotraduzione* sono stati messi variamente in discussione.

È fuori dubbio, dunque, la problematicità del tema, così come la sua interdisciplinarietà; altrettanto indiscutibili sono, invece, nella geografia e storia dell'autotraduzione: la vastità dei domini, dalla letteratura alla trattatistica di ogni genere; la vitalità fin dall'antico; l'universalità, che chiama in campo le più varie combinazioni linguistiche, dialetti inclusi; oltre, naturalmente, alle escursioni tra forme di comunicazione diverse, linguaggi verbali e non verbali e multimediali.

Nel mondo contemporaneo nuovi fattori hanno massicciamente esteso e rivestito di significati inediti le occasioni e le necessità d'uso della *lingua degli altri*, dando vita a nuove diglossie e nuovi bi(e pluri)linguismi, che possono talvolta intersecarsi con l'esperienza della costrizione e della autotraduzione forzata. Si tratta, principalmente, delle esperienze maturate nel mondo della migrazione, a cui la storia dell'autotraduzione guarda attualmente con grande interesse.

Invitare nuovamente a una riflessione sull'autotraduzione significava, dunque, tenendo ben presente l'intreccio problematico dei suoi aspetti costitutivi, soprattutto sollecitare l'analisi di nuovi casi, a servizio della facilitazione di più generali approfondimenti.

Sono veramente grata di aver raccolto tale invito, lanciato a nome del CRC LIDIA (Centro di Ricerca Coordinata dell'Ateneo di Milano sulle *lingue d'adozione*), agli autori dei contributi raccolti in questo volume che si intitola *Momenti di storia dell'autotraduzione*, dato che i casi in esame si dispongono sopra un asse cronologico lungo e variegato.

In diacronia, partiamo, infatti, già dalla metà del Cinquecento incontrando, grazie al saggio di Monica Barsi, le avventure del poligrafo fiorentino Gabriele Simeoni, attivo sia in italiano che in francese e coinvolto pertanto in intensi rapporti di traduzione e autotraduzione, anche molto fortunati, come quelli che maturano intorno al *Dialogo delle imprese militari et amorose* di Paolo Giovio.

Negli ambienti settecenteschi degli esuli gesuiti espulsi nel 1767 da tutti gli stati del Re di Spagna Carlo III e riparati in Italia si colloca l'indagine di Beatriz Hernán-Gómez, che si incentra sulla figura del messicano Francisco Javier Clavijero, autotraduttore in italiano della sua storia del Messico.

La grande esperienza di eteroglossia a base italiana guida Furio Brugnolo tra gli episodi di autoversioni soprattutto poetiche da varie lingue verso la nostra; tale voga letteraria prende forma con il primo Ottocento e coinvolge artisti come Shelley, Platen, Rădulescu, Dante Gabriel e Christina Rossetti.

Anastasija Gjurčinova avvicina a noi l'esperienza per tanti versi remota della cultura letteraria in Macedonia, bi(e pluri)lingue fino alla codificazione della lingua macedone, ossia soltanto nel secondo dopoguerra e anche oltre, nel caso di scrittori emigrati in altri paesi; e affronta da varie angolazioni il tema dello scrittore migrante plurilingue e dei suoi problemi traduttivi e autotraduttivi.

La stretta attualità è perustrata da Marie-Christine Jullion, insieme con Ilaria Cennamo, attraverso le spie stilistiche, interlinguistiche e interculturali dell'autotraduzione in francese del romanzo *Come cani* del giovane scrittore svizzero Pierre Lepori, uscito nel 2015, mettendone in luce i tratti significativi sul piano del bilinguismo e biculturalismo.

Anche Clara Bulfoni presenta un problema molto contemporaneo: quello della resa, lessicale e non soltanto, degli aspetti più attuali della cultura cinese in inglese e nelle altre lingue del mondo a cui la Cina si è solo relativamente di recente aperta.

E se Adrián Bravi ci presenta il punto di vista di uno scrittore, concludendo che “non sempre si ha la voglia e la forza di lavorare due volte sulla stessa storia” come a testimoniare la quasi impossibilità dell'autotraduzione, posto che ogni lingua è un'interpretazione del mondo, che non può sottomettersi a un'altra, Chiara Lusetti, concentrandosi in prevalenza sull'attualmente molto vivace contesto italiano, illustra la situazione degli studi intorno all'autotraduzione, incrementatisi dagli ultimi decenni del Novecento.

A Monica, Beatriz, Furio, Anastasija, Marie-Christine, Ilaria, Clara, Adrián e Chiara un ringraziamento di cuore, dunque, per avere dato vita così felice all'iniziativa del CRC LIDIA di approfondimento del tema, cruciale all'interno del processo linguistico adottivo, dell'autotradursi. E sono molto grata a Gianni Turchetta direttore del Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e di Studi interculturali per aver accolto il volume nella Collana di Dipartimento, e a Giuliana Garzone che la dirige.

Gabriella Cartago

CRC LIDIA

(Centro di Ricerca Coordinata *Lingue di adozione*)